valore, lo studio efficace, la dizione perfetta. Il pubblico nostro, che sa apprezzare le ricostruzioni di queste leggende e tradizioni patrie, e ne discute con cognizione di causa, fece una vera festa a tutti gli attori, richiamando spesso alla ribalta il modesto don *Eduardo Minichini*. La *Mmalora di Chiaja*, con tale successo, si ripeterà per moltissime altre sere, segnando un numero di recite, davvero incredibile.

Il signor Luigi Bartolomeo, che tanto zelo spiega per l'incremento del nostro teatro popolare, è il principale autore di questi indimenticabili successi, perchè egli non lesina spese, nè rifiuta fatiche, ogni qualvolta una autentica e vera opera popolare deve avere il solenne battesimo del pubblico.

Bravo signor Bartolomeo! Sempre così!

Salone Margherita — La bontà del programma fa accarrere ogni sera nell' elegante e delizioso ritrovo pubblico numeroso. Il Maldacea ogni sera cambia repertorio diventando il beniamino degli spettatori. La Fleury è sempre quell'artista che nelle sue canzoni trasfonde tutta l'anima e tutto il sentimento.

Partenope — La Carmen Moretti, che tanto ha fatto di se parlare, adesso si è unita alla compagnia di Enrico Petito. La *Principessa Riccardo*, musica del maestro Gargano, per la prima volta si rappresentò martedì, incontrò molto favore. La Moretti protagonista fu applaudita immensamente.

La coppia Langella-Cappelli fece prodigi di arte, ed ebbe molti e ripetuti *bis*.

Grand'Eden — Sebbene il programma è rimasto invariato, pur tuttavia numerosa folla va in questo ritrovo a sentire la graziosa Elvira Donnarumma, la biricchina Ada Suarez, la simpatica Carmen Parini, la Fuller, la Maria Borsa e la Liana D'Orient.

Fra breve il simpatico D. Peppino Resi nuovi debutti prepara.

Rubenzo

In giro per Napoli

La belva umana

I giornali quotidiani, nei più minuti particolari, hanno raccontato il delitto brutale di Arcangela Abatecola, giovane appena di venti anni.

I cronisti ringrazino gli dei! Da tanto tempo mancavano dell'occasione per fare il *pezzo* emozionante e questa volta sono stati fortunati. Chi più, chi meno ha esaminato, o creduto di esaminare, le cause necessarie, che spinsero l'efferata giovanetta a commettere l'esecrabile omicidio; ci sia permesso, ultimi per ragione di tempo, a dire anche la nostra opinione.

Arcangelina Abatecola è il frutto dell'educazione sociale moderna e della falsa civiltà, in cui ci siamo cacciati; essa fu guasta, corrotta, disonorata, resa colpevole, da questa società, che, adesso, scetticamente ed egoisticamente, la condanna.

Scalza, affamata, belloccia, con il sangue in tumulto per gli anni giovanili, passò il primo tempo in paese, in uno di quei paesi dove l'unica risorsa è quella di piegarsi a tutte le umiltà per vivere. L'infelice e snaturata creatura *sentiva* di non esser brutta, sapeva di poter destare gli appetiti carnali di qualche uomo, aveva visto qualche altra cedere il fiore verginale, per ottenere una posizione men che meschina e, senza freno morale, priva di educazione, deficiente di ogni sentimento innato di pudore, si dette liberamente, pattuendo financo il prezzo del suo *onore*.

Onore, per modo di dire, giacchè, appena avuto le poche centinaja di lire, pensò di menar vita allegra, di farsi fotografare con cappellino e abiti da signora, decise di spendere tutto, fin l'ultimo soldo, nella vita oziosa e lasciva della donna perduta e, quando il bisogno fu per bussare alla sua porta, ella ripensa a trar mercato, di nuovo; del suo onore si propone una seconda *taglia*. Arcangiolina, più edotta e più in dentro alle brutalità umana, oggi, sarebbe su una casa di minorenni o passeggiante Toledo, circondata dal lusso e dall'ammirazione degli sfaccendati.

Non capitatagli l'occasione di scivolare in una casa infame, assassina e ruba, non per arricchire, ma per saziare l'orgoglio della *femmina*, la sete del possedere quello che gli fu fatto sognare.

***

La società, fra qualche anno, relegherà in un ergastolo questa malvagia creatura, a cui, dicesi, Iddio avesse anche riserbati le gioje della maternità, ma nessuno emanerà la condanna contro quella società che tolse alla cinica belva il tesoro dell'innocenza, equivalendolo a poche centinaja di lire ed insegnò alla perduta la vita del disonore e del facile guadagno.

Arcangiolina Abatecola è colpevole, ma la società è vile!

La voluta azione popolare

Due napoletani, l'avv. Giuseppe Archivolti e Onofrio Bisogni presentarono al Municipio tre ricorsi per l'annullamento dei contratti dei trammi, dell'acqua e del gas.

Tutti tre i contratti, dicono, ledono gli interessi cittadini.

Il giuoco è fatto bene e serve per scagionare l'attuale amministrazione da qualunque futura responsabilità (e responsabilità ce ne saranno!) Se non che la tavola di salvezza fu menata a mare troppo tardi.

Esiste già una deliberazione della moderna Giunta, approvata dall'intero consiglio, con la quale si autorizzava l'ufficio legale a procedere agli atti contro la società dell'acqua e dei trammi, di conseguenza l'azione popolare è superflua, nè è il caso di afferrarsi all'articolo 129, della legge comunale e provinciale, perchè già l'azione diretta del Comune si esplica, senza bisogno di alcuna protesta.

Ignoriamo se i firmatarii facciano parte della *Costituzionale*, in tal caso ci spiegheremmo subito il tentativo adoperato, all'ultima ora, quando l'orizzonte si abbuja e si prevede a quali serie perdite andrà soggetta la città, sventuratamente capitata in mano di inabili amministratori.

***

Vorremmo però sapere se il giudizio verrà fatto, dopo l'approvazione della Giunta, in nome e parte dei contribuenti Archivolti e Bisogni o del *popolo*, che non ne sa nulla. La legge vuole che le spese del giudizio, nel caso di perdita, cadano a carico di colui, o coloro che promossero il giudizio, pagheranno, per ciò questi signori, l'anonimo popolo o il Municipio?

Saremmo desiderosi di saperlo, perchè anche questo fa parte dell'interesse comune.

Il ricorso della Società delle Acque

La società ha notificato al Municipio il ricorso fatto alla 4ª Sezione del Consiglio di Stato, per l'annullamento del decreto reale e per la richiesta di sospensione provvisoria di ogni esecuzione. Don Nicola Galdo è corso, *cu 'e cazune 'mmano* dal Barone Pizzuti, il quale ne farà, speriamo di no, un'altra malattia.

Un' interpellanza inopportuna

Il Consigliere Alfredo Sandulli ha dimandato al Sindaco e alla Giunta le ragioni, che vietano l'esecuzione del progetto già approvato, per la costruzione della via carrozzabile Trivio-Confalone-Arenella.

Il Sandulli ignora, forse, che molti proprietarii cedettero *gratis* il suolo, a condizione che il tram elettrico arrivasse fin là? Annullata la deliberazione della passata Giunta, che protraeva il contratto con la Società per altri 25 anni, la nuova linea viene a dichiararsi decaduta, quindi il Trivio-Confalone-Arenella, resta quale era, salita erta, per gli umili pedoni.

Non v'è che fare, egregio Prof. Sandulli! È il risultato della demolizione di ciò che fecero i cattivi, i buoni procureranno molte lagrime agli inconsci napoletani.

Come il Municipio pensa al risparmio

La Giunta ha deliberato la somma occorrente per le onoranze da rendersi all'illustre senatore Morelli; sarà questo un altro pretesto per sciupare dal patrimonio pubblico, mentre che ragioni di economia dovrebbero consigliare a non mettere altre cifre sul deficit comunale.

Il Maschio Angioino

Chi sa quando lo vedremo isolato! Se al Municipio vi fosse stata la Amministrazione dimessasi, a quest'ora tutte le casematte e i muri del vecchio Maniero Angioino sarebbero già a terra e, da dietro a quell'avanzo di villaggio mediovale, avremmo visto disegnarsi preciso, sul cielo limpido, il magnifico fabbricato, che è pagina di nostra storia vivente.

Napoli, di cui molti si dichiarano innammorati, deve assorgere al posto di grande città, e l'isolamento del castello angioino porterebbe tre cose buone: s'allargherebbe la piazza, assai angusta, oggi, per l'importante movimento dei trammi, il Comune avrebbe una sede degna di Napoli e, trasportando il panificio e il parco militare all'Arenaccia, si principierebbe quèl quartiere industriale, che è così desiderato.

Quante vecchie quistioni sarebbero risolute! Il corpo delle G. M. avrebbe il degno suo quartiere, i pompieri otterrebbero una Caserma possibile, tutti i servigii municipali potrebbero estendersi e giungere a quel grado di progresso e di importanza, al quale debbono necessariamente arrivare, financo i consiglieri e il pubblico si vedrebbero collocati in quella splendida sala dei Baroni, che ci ricorda tanti eroismi e tante vendette.

Il Cav. Carrelli si deciderà alla grande opera?

Lo speriamo, pel bene e per la dignità nostra.

Il ricorso dei capi-drappello

I signori Arturo Ardoino, Alfredo Salvi, de Gregorio Ascanio, capi-drappelli in 1ª delle G. M. e i signori Caracciolo, Zanga, Montemiglio, Befà, Sasso, Testa, Lamonica, Volta e Catalano, capi drapprello in 2ª, hanno presentato ricorso avverso al provvedimento del Regio Chiaro alla G. P. A. in sede di contenzioso.

Ci auguriamo che, una buona volta, sarà resa giustizia a questi poveretti, i quali, per vendetta e per una deliberazione neroniana, vedono la loro famiglia stretta dalle misere condizioni finanziarie, senza aver commesso colpa alcuna.

La Giunta Provinciale Amministrativa rimedii al grave fatto e annulli quella che è azione malvagia e tirannica, rimettendo a posto questi distinti ufficiali e graduati, invisi al Tiberio Recchia.

***

I motivi del ricorso sono questi:

1° Non è applicabile l'art. 84 dell'organico, mentre doveva applicarsi l'art. 48.

2° Perchè si tolse ad essi il diritto di difesa e si condannò, *inaudita parte*, in base ad accuse generiche.

3° Perchè il provvedimento è ingiusto stanto che essi, come asserisce ma non prova il r. Commissario non sono incapaci di coprire l'ufficio.

4° Perchè non trattandosi di punizione, come è detto nella deliberazione, il provvedimento è eccessivo.

I ricorrenti chiedono, perciò:

1° Che venga revocata la deliberazione, questa in linea principale, emessa con eccesso di potere;

2° Che in linea subordinata a tenore dell'articolo 11 (legge 1° maggio 1890) si completi l'istruzione degli atti.

3° Che in conformità dell'art., 35 della legge sulla giustizia amministrativa si producano tutti gli atti e documenti ammettendo le parti alla prova, con assunzione di testimoni.

4° Chiedono infine la condanna del Municipio alla rivalsa dei danni e spese del giudizio.

La quistione dei trammi

Il nodo non è tanto facile a sciogliersi e, malgrado il buon volere della Giunta, nell'adozione dei progetti sarediani (mano agli scongiuri!) le difficoltà sorgono a ogni piè sospinto. Dopo lunga sessione tra il Barone Vincenzo Pizzuti, capo del contenzioso, il Sindaco, il Commendatore Galdo e il sostituto avvocato capo Cav. Lemmo, si definì di proporre alla società il ritorno al vecchio contratto, facendo rimanere le nuove linee in esercizio, con tassa di altro canone. È questione di mostrare abbastanza buona fede. Si vuole obbligare la società a pagar di più, abbandonando ogni diritto proprio per i giudizii da iniziare. Ci vuole altro che questa stoffa per amministrare il Comune di Napoli!

Gli inamovibili

La novella amministrazione comunale ha fatto un largo traslogo di impiegati, dall'uno all'altro ufficio, rimanendo però al medesimo posto i soli appartenenti all'ufficio matrimonii. Ora è risaputo, e noi lo abbiamo pubblicato più volte, che quel personale usufruisce di alcuni guadagni straordinarii, che, spesso, uscieri e barandieri chiedono perfino agli sposi. Gli impiegati municipali, estranei a questi lucri, vedono di mal occhio ciò e desiderano, pare che siano nel loro diritto, di stabilire un turno per tutti, acciocchè quel lecco venisse goduto, indistintamente, dallo intero personale.

Il Comm. Galdo, il quale ha fama di essere spartano, accolga i reclami degli impiegati, e tolga gli inamovibili da quel posto, perchè non è giusto che i *soli privilegiati* godano di un piccolo beneficio.

Che ne pensa il signor Mariani, Segretario generale?

Torneremo sull'argomento se non sarà evitato lo sconcio.

Gli stabilimenti industriali

E incastriamo qui appresso, una notiziola, su cui richiamiamo l'attenzione del Comm. Miraglia. Giacchè egli ha tanto a cuore che i capitali napoletani vengano impiegati in lavori nostri, perchè non riflette all'atto di *camorra* cui ci vuol sottoporre il Governo? La Commissione d'inchiesta propose di costruire un quartiere industriale all'Arenaccia, per rendere indipendente il mezzogiorno dal *Nord*, i lombardi, avendo compreso che la loro produzione sarebbe assai diminuita, han fatto tacite proposte al Ministero per ottenere facilitazioni e stabilire a Napoli un loro stabilimento. Permetteranno ciò i capitalisti napoletani? Che ne dice il Comm. Miraglia?

Egli continuamente parla con il Ministro dell'Interno, perchè non chiede a S. E. Giolitti quali condizioni fa ai Lombardi e che speciali facilitazioni accorderebbe ai meridionali, per incoraggiarli?

Il rincaro delle pigioni

Da varii anni assistiamo al doloroso e nauseante spettacolo che offrono quasi tutti i proprietarii dei fabbricati, non solo in Napoli, ma anche nei paesi circonvicini, con l'aumento progressivo dei fitti.

Per tale vessatorio ed angoscioso stato di cose moltissime famiglie, per ragion di economia, sono costrette a pigiarsi in gran numero in abitazioni anguste e in luridi tugurii.

Delle nostre autorità cittadine chi si occupa mai di sottrarre tanti infelici dalle strane ed esorbitanti pretese di tanti avvoltoi, detti padroni di casa?

E di conseguenza avviene che per l'ingordigia di aumentare *il reddito*, moltissimi inquilini si rendono morosi non potendo pagare quel fitto che in più equa e ragionevole proporzione avrebbero pagato, lasciando in ultimo la casa o volontariamente o per *atto d'usciere*.

Ecco le ragioni vere e le cause principali della crisi edilizia, per cui moltissime abitazioni rimangono *sfittate*.

La crisi edilizia adunque, *signori* avvoltoi capaci, la formate voi e pretendete che il governo venga in vostro aiuto allorquando promuovete i *meeting* ed inviate i *memorandum* e le petizioni per avere il disgravio del contributo fondiario per la voluta ed infondata crisi.

Un corno diciamo noi! un corno, soggiungiamo ancora deve essere la risposta del governo alle vostre matte, capricciose, malvagie, e insane pretese — pagate la fondiaria, o uomini senza cuore e pietà per il prossimo — pagate!

In Sezione Avvocata

Sabato 11, fu inaugurato il *Circolo Monarchico Liberale*, a via Salvator Rosa.

Vi assistevano circa cinquecento elettori, fra i più noti e stimati della Sezione, le sale, arredate con lusso, erano gremite. Il presidente provvisorio avv. Oreste Vittozzi fece gli onori di casa squisitamente, e, chiamato insistentemente a parlare, improvvisò un magnifico discorso, che avremmo voluto riportare per intero, così bella ne era la forma e così interessante il contenuto.

Furono spediti telegrammi a S. M. il Re, al Presidente dei Ministri, a S. E. Giolitti, fra le acclamazioni dei presenti. L'avvocato Vittozzi, che è fatto segno alle simpatie ed alla stima del miglior elemento sezionale, sarà certo, il futuro Consigliere Provinciale e, al più presto, il degno rappresentante politico del V Collegio, dove par che non esista affatto il deputato. Per quanto è in noi ci adopereremo a lavorare per la riuscita del giovane gentiluomo, istruito e capace.

Per l'elezione Provinciale prossima, in Sezione Avvocata

Il Cav. Avv. Luigi Vecchioni tanto amato dai suoi elettori, è stato fatto segno a una vera festa; egli, che non ama di far chiasso attorno al suo nome, pregato, si ripresenterà nuovamente.

Spendere una parola per il Vecchioni, è per noi dovere imprescindibile, perchè egli gode un'alta posizione politica, è circondato dal sincero affetto degli amici suoi, è di specchiata onestà, e, per 25 anni di carriera politica, non ha dato mai motivo a lagnanze o a dubbii.

L'avv. Cav. Luigi Vecchioni, che ha aiutato i bisognosi col proprio denaro, prestando l'opera sua professionale, interessandosi per ogni caso pietoso, e di quelli che ricorsero a lui, avrà un plebiscito da tutta la sezione.

L'onestà e la rettitudine sono i principali requisiti, che pochi, ai giorni nostri, possono avanzare.

L' ex-collegio medico

Son passati quarant'anni e quel vistoso patrimonio dà ancora da lavorare, per qualche frazione di denaro rimasto.

Il famoso collegio medico a *S. Aniello a Capo Napoli*, istituzione magnifica che si pensò di distruggere, non sostituendo ad essa nemmeno altra simile, imperfetta; aveva una rendita rispettabile, che vorremmo sapere in qual modo venisse divisa o erogata. I napoletani, a sentirne nuovamente parlare, sono cascati dalle nuvole e ci han dimandati, perchè se ne occupasse il Municipio. Oggi sappiano i nostri lettori che, della tenue e meschina rendita rimasta, l'amministrazione presente, modificando l'antico regolamento, che val meglio dire distruzione e sregolamento, di quel denaro ne vuol fare una borsa di studio.

Povero collegio medico e misero patrimonio, dilapidati dai *martiri* e *patrioti* liberali! Chi sa quale *Beniamino* ingoierà l'ultima prebenda di quel capitale, che non fu versato dai *moralisti* e *civilisti* settentrionali!

L'oro passato luccica ancora nelle mani della masnada brigantesca, che dice di averci redenti.

Per l'Istituto di Belle Arti

Non a torto pregammo l'illustre Comm. Michetti di esaminar bene le condizioni del nostro unico Istituto artistico e di chiedere radicali riforme, per risollevarne le sorti. Or sappiamo che, ad ispezionare l'Istituto, il Ministero mandò il Comm. Ximenes, dopo la morte del Senatore Morelli, e che al Michetti fu trasmessa la nomina di direttore, senza interrogarlo, mentre qualcuno pensò qui al Dalbono, sapendo che il grande Abruzzese non avrebbe potuto accettare. Resta, del fatto, questo: Un inviluppo di bestialità, che ci han fatto perdere due cose, il riordinamento dell'Istituto e un Direttore di valore indiscutibile.

Il Ministero, mandando il Ximenes, certo dovette pensare a mettere le cose dell'Istituto su altra base ed ebbe in animo di nominarvi un direttore, che ne avesse saputo guidare e garentire le sorti. Il Ximenes rilasciò un rapporto delle ispezioni fatte? Fu reso questo rapporto ostensibile al Comm. Michetti? Crediamo di no, altrimenti costui non sarebbe venuto, dopo la nomina comunicatagli, a veder, di persona, in quale stato fosse l'Istituto.

Ed è più strano che, dopo il risultato delle ispezioni e dopo il rifiuto del Michetti, il Ministero si sia creduto in dovere di mandare un Commissario regio, in persona del Prof. Gul. Ma, benedetto Dio, se le condizioni del nostro Istituto di Belle Arti eran tali da richiedere il lavoro di un Commissario speciale, che cosa si offerse al Michetti? Era logico che, a un Michetti, allievo appunto di quello Istituto, non sfuggisse lo stato di anarchia e di abbandono, in cui versa tutto, dalle classi più umili alle sale più importanti, e si doveva attendere il rifiuto. Perchè invitarlo? Nel rapporto Ximenes erano segnati i difetti di funzionamento e le sinecure create ad alcuni parassiti? E bastava mandare il Regio Commissario, fargli ordinare il *repulisti* e poi comunicare al Michetti la nomina. In quanto alla successione Dalbono quella lì fu una bolla di sapone, gonfiata da chi aveva interesse a farla circolare, perchè una direzione Michetti avrebbe portato sfortuna a qualche tipo speciale. Svanita la direzione Michetti, cessata la ispezione Ximenes, non ottenuta la nomina di Dalbono, ora si attende il risultato dell'opera del Comm. Gul, per seguitare a vivacchiare all'ombra delle panche dell'Istituto e in barba agli ordini ministeriali.

L'Istituto di Belle Arti, così come è, non risponde al suo scopo; on. Prof. Nasi o fatelo chiudere o riformatelo dalle fondamenta—sopra tutto, però, pregate i giovani studenti e gli ultimi artisti, che ne uscirono, a parlare franco; e in pochi giorni appena, senza bisogno di altro, avrete saputo il vero stato delle cose.

E questione di decidersi.

Pel Befotrofio e pel Manicomio

La Commissione provinciale d'inchiesta, a quello che ci si riferisce, farà impostare nel bilancio L. 320 mila per l'Annunziata e L. 500,000 per l'espletamento del Manicomio, a Capodichino — Noi non crediamo a tutte due le cose, perchè sarebbero fandonie inaudite, infatti il massimo, speso fino a qualche anno passato, per gli esposti, non ha mai superato le L. 170,000; che vuol dire ora un aumento così sensibile? Sono aumentati gli esposti nostri o quelli della provincia? Fossero, per caso, aumentate le spese?

Pel Manicomio, poi, è assai strano il procedimento adottato, perchè se esso fu completamente sbagliato, *per preparare l'affare rimuneratore futuro*, non è il denaro del contribuente che deve sperperarsi; ma chiamare responsabili quelli che non sorvegliarono, non studiarono il progetto o l'approvarono, sapendo di approvare una mostruosità. La commissione provinciale d'inchiesta ha il dovere di non sciupare il denaro nostro e di veder chiaro negli affari dell'Annunziata e del Manicomio, altrimenti metteremo noi in chiaro i fatti, scrivendo al Ministero, direttamente.

I cittadini valgono più del Governo

Sono a Parigi alcuni dei più importanti industriali del Mezzogiorno, per concludere e definire un prestito di **12 milioni** con un istituto francese di prim'ordine. Questi capitali serviranno per portare a Napoli la forza idraulica del Volturno di cinquemila cavalli vapore. Avremo così l'energia elettrica per la Piedimonte, quella occorrente agli stabilimenti industriali, che sorgeranno qui e la forza per l'illuminazione pubblica, valutata a 150 lire il cavallo vapore.

Se Napoli, per risorgere, aspetta il Governo passeranno i secoli; il Mezzogiorno si affidi ai migliori suoi cittadini, mettendo a parte le lotte e le tendenze politiche e ne vantaggerà certamente.

A quando la risoluzione del problema della zona franca?

Chi sarà l'animoso, che promuoverà la santa agitazione al riguardo?

Destiamoci, perchè è il tempo buono, chiedendo quello che ci spetta per diritto.

Il maestro Martucci

L'illustre musicista Giuseppe Martucci, che tanta fama gode nel mondo dell'arte per le sue interpetrazioni di musica classica, piglia il posto di direttore del nostro Conservatorio, ritirandosi il comm. Pietro Platania, per ragioni di età.

Mandiamo all'insigne nostro concittadino i saluti più cordiali.

Un ringraziamento ed una preghiera

Il vecchio cieco, Augusto de Vitis, che spesso abbiamo raccomandato alla carità dei signori, amministranti i patrimonii delle nostre opere pie, ringrazia, a mezzo nostro, i gentili signori *duca* di *Casamassima* e *Marchese Maresca*, i quali, accogliendo le sue sollecitazioni, gli han fatto deliberare dal Monte della Misericordia, Lire 15 di sussidio mensile, e lo ajutano e l'ajuteranno in prosieguo.

La Congrega di Carità, intanto, dopo un efimero soccorso di *tre lire* non ha concesso altro, malgrado le giuste insistenze.

Il misero de Vitis, che ha moglie e figli, non può nemmeno sfamarsi ed è ridotto una larva.

Questi quattro sventurati, laceri, scalzi, non possono battere alla porta di nessuna opera pia, nè chiedere a S. Giuseppe dei Nudi qualche soldo e degli abiti, perchè impossibilitati a uscir di casa.

Preghiamo i governatori della Congrega Caritatevole cennata a mandare persona di loro fiducia in Via S. Attanasio all'Arenaccia n.° 60 e si convinceranno della verità delle nostre affermazioni, le quali sono al di sotto della realtà.

Si ajuti, in nome di Dio, un gentiluomo cieco, un'ammalata e due infelici creaturine, che con questo tempo algido, tremano per mancanza di vesti e di pane.

Gerente responsabile — **Felice Block**

Stab. Tipografico **R. Pesole** — *Piazza Bellini 6*
(***Telefono N. 834***)